

DONARE È VITA

Come una singola goccia può cambiare la prospettiva

Mentre osservavo le scartoffie ammassate sul pavimento, la mia attenzione fu catturata dalle mie mani, su cui ora era presente un piccolo taglio rosso. Maledette pratiche. Appena una goccia di liquido rosso toccò il tappeto della sala da pranzo mi apparve davanti agli occhi una stanza ariosa e ben illuminata dal sole pomeridiano. Il luogo mi era sconosciuto e mi sentivo disorientata; non mi ritrovavo più nel mio appartamento. Una adolescente, probabilmente più piccola di me di una decina di anni, stava scrivendo al suo computer seduta alla scrivania. Il suo sguardo si spostò su una foto che ritraeva una signora con una spilla insolita, decorata con una A e una goccia color cremisi. "È ora di andare" borbottò la ragazza; dopo un respiro profondo si infilò le cuffiette e uscì dalla stanza.

Che storia è mai questa? Cosa ci faccio qui? Ok calma. La ragazza non sembra minimamente turbata dalla mia presenza.

Mi guardai attorno e subito i miei occhi si posarono sulla scrivania: la ragazza aveva lasciato acceso il portatile. La pagina era aperta su una chat di gruppo. L'ultimo messaggio diceva "Tra poco ho l'appuntamento per il prelievo. Spero di non svenire 😊. A domani"

Era chiaro che la ragazza stava per donare il sangue per la prima volta.

Alla sua età mi preoccupavo solamente di andare ai concerti e essere notata dal ragazzo più popolare. Non sapevo che i ragazzi di oggi fossero così sensibili.

Decisi di seguirla, altro tanto non potevo fare. Il tragitto fu breve; riuscivo a percepire il nervosismo dell'adolescente, che stropicciava inconsciamente il fazzoletto tra le sue mani. Arrivati all'ospedale il fazzoletto era totalmente smembrato. Venne accolta da un'infermiera, che le consegnò dei documenti da compilare e le pose qualche domanda. "Questo colloquio avverrà ogni volta che donerò?" chiese la ragazza leggermente a disagio. "Dobbiamo assicurarci che tu sia nelle condizioni adeguate per donare; oltre ad un questionario e ad una chiacchierata con il personale medico, verranno fatte ulteriori analisi ad ogni appuntamento, sia per proteggere chi riceverà, sia per monitorare il tuo stato di salute. Ora ti faccio accomodare nella sala prelievi."

Test? Non mi ricordavo così tanta attenzione per una situazione ordinaria. Allora non davano molto peso alla prevenzione. Quando la mia bisnonna stava male, di esami se ne facevano pochi e solo quando i problemi si erano già manifestati. Tutto forse sarebbe stato diverso se avesse mantenuto i controlli costanti.

Guardai la ragazza con una stretta al cuore mentre si sedeva su una poltrona-lettino: tutti parlano sempre del male provocato dall'ago, era normale che avesse paura. "Sai, la storia che si racconta ai bambini sulle punture è finzione: un ago non provoca dolore per la sua grandezza, ma per l'inclinazione con cui viene inserito. Ora sentirai un lieve pizzico" Gli occhi della ragazza riflettevano le sue emozioni come uno specchio: la sua ansia stava gradualmente svanendo grazie alle parole dell'operatrice. Fissai la stanza in cui si trovava e il mio sguardo rimase per un momento sulla sacca di sangue e sul sottile tubicino a cui era collegata. La sacca era contenuta in un carrellino su una bilancia in oscillazione. Il suo movimento dava conforto e quiete: dava l'illusione di una culla per neonati. Volarono quindici minuti. La donazione si concluse e la ragazza, con un sorriso soddisfatto e un cerotto sul braccio, iniziò a incamminarsi verso l'uscita. Non la segui; invece mi sdraiai sul lettino, osservando l'andirivieni di persone nella sala.

Mi sono mai davvero interessata a un tema come questo? Non posso dare la colpa solo alla mancanza di informazioni, ma anche al mio disinteresse all'argomento. Ho sempre avuto la possibilità di aiutare le persone e tenere la mia salute sotto controllo grazie a un piccolo prelievo di liquido, che viene poi rimpiazzato dal corpo dopo poco tempo. Quindi vincono tutti. Chissà quanti utilizzi può avere una sacca di sangue.....

Mi svegliai circondata dalle carte che stavo visionando fino a pochi minuti prima. Non ero sicura di quello che era successo, ma ero tornata nel mio appartamento. Mi alzai, ancora disorientata per quanto avevo vissuto e andai in cucina. Mentre il bollitore del tè iniziava a fischiare, accennai un sorriso.

Ora non sembra una cattiva idea informarsi sui prelievi: credo sia ora di scoprire il mio gruppo sanguigno.

Composizione di Chiara Zaghi, 4ASC del Liceo Antonio Rosmini di Rovereto